I DUE
SORDI BURLATI
O
IL MATRIMONIO IMPROVVISO

FARSA PER MUSICA IN UN ATTO SOLO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

DI FORLI

l' Autunno del 1844.

FORLI. PRESSO CASALI.

Rispettabili Forlivesi.

Conoscendo per esperienza la vostra generosità ed il vostro buonissimo cuore, mi sono fatto coraggio di dedicarvi una Farsetta in versi. Questa verrà posta in musica dal nostro concittadino Sig. Maestro FRANCESCO FAVI. Lo scopo tanto dell' uno che dell'altro, fu quello di giovare l' Orchestra della nostra città, il quale si unì ad una compagnia di cantanti proveniente da Bologna, onde procurare a Voi, con tutto l' impegno e premura, un grazioso trattenimento nella presente stagione autunnale. Se poi vorrete degnarvi di considerare questa piccola composizione, come una cosa quasi improvvisata, spero non sia per riuscire del tutto discara, e indegna del vostro benigno compatimento. Accoglietela dunque sotto la vostra

protezione; e se in altre circostanze foste benefici a chi seppe eccitarvi sentimenti di virtù col mezzo delle loro azioni, ora siatelo con quelli che bramano di promovere la vostra liberalità e meritarsi la vostra stima. Per me sarò compensato abbastanza di quella mia qualunque fatica, nell' atto, che vi rassegno il mio ossequio ed il mio rispetto.

Di Forlì 11. Novembre 1844.

Vostro affmo obblmo
GIUSEPPE ACQUISTI

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo, Compositore e Direttore della Musica
Sig. FRANCESCO FAVI
Primo Violino e Direttore
Sig. FRANCESCO ROSSI Professore Filarmonico, e Direttore di Orchestra dell'Ateneo Forlivese.
Concertino
Sig. GIOVANNI BENTIVOGLI.
Primo Violino de' Secondi
Sig. GIOVANNI MINGUZZI.
Prime Viole
Sig. ANTONIO BUSCAROLI Accademico Filarmonico di Parma, Macerata, Lugo; e Socio onorario dell'Ateneo Forlivese.
Sig. PAOLO FRANCIA.
Primi Contrabassi
Sig. GIO. FRANC. POURY PASTOREL.
Sig. EMIDIO MINGUZZI.
Primo Oboè
Sig. PIETRO CAGLI Accademico Professore Filarmonico dell'Ateneo Forlivese.
Primo Flauto
Sig. ANTONIO CAGLI Accademico Professore Filarmonico dell' Ateneo Forlivese.
Ottavino
Sig. SANTE ROSETTI.
Primo Clarino
Sig. PIETRO BANI.
Primo Fagotto
Sig. GIULIO STEPHAN.
Primi Corni
Sig. PIO MUZZI.
Sig. GUIDO BELLONCI.
Prima Tromba
Sig. GIUSEPPE STAGNI.
Primo Trombone
Sig. ACHILLE AMADUCCI.
Timpanista
Sig. GIUSEPPE SEVERI.
Gran Cassa
Sig. EUGENIO BENTIVOGLI.

Con altri Professori della città.

Machinista
Sig. GIUSEPPE PANI.
Attrezzista
N. N.

PERSONAGGI

NICOLO' Mercante
Signor Giuseppe Negri Lipparini Accademico Filarmonico di Ferrara.

ROSINA sua figlia
Signora Enrichetta Zani.

BARTOLOMMEO Mercante
Signor Luigi Roncagli.

GIULIETTO suo figlio
Signor Domenico Scalari.

NARDO Servitore di Bartolommeo
Signor Domenico Manoni.

MERLINA Cameriera di Nicolò
Signora Esmeralda Salvatori.

NOTARO
Signor Pietro Castagnoli.

Coro di Servi e Villani.

La Scena si rappresenta in un Villaggio in casa di Nicolò.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Camera con tre Porte. Sedie e Tavolini

NARDO, SERVITORI e VILLANI.

Coro di Servitori

Cor. I. Oh che vita disagiata,
Quante veglie e rompi testa!
Star co' Sordi non è questa,
Cari amici, in verità
La più gran fatalità?
Cor. 2. Oggi è il dì determinato,
Che quel goffo del padrone
Prende moglie?
Cor. I. Sì.
Cor. 2. Benone.
Sempre allegri si starà
Ogni affanno svanirà.
Nard. Ho già fisso nella mente
Che quel sordo innamorato
Resti in ultimo burlato
Nella sua credulità,
Nè Rosina sposerà.
Cor. I. Come, come?
Nard. Non sapete?
Cor. 2. Cosa?
Nard. Giulio è ritornato
Da Parigi .....
Cor. I. *e* 2. È ritornato! (*ammirati*)
Burli, Nardo?
Nard. Gli ho parlato:
Cor. I. *e* 2. E Rosina ancor lo sà?
Nard. No: ma tosto lo saprà.
Cor. I. *e* 2. Come mai saltò in pensiero
Al padron di tor Rosina,
Che sproposito davvero:
Vecchio stolto, domattina
Ei più forse non sarà,
Ed ha tanta vanità.
Sì, parleranno
Per ogni via
Fanciulli e vecchi
Di tal follia,

E stupiranno
Di un sì fatale
Concluso imene
Tanto ineguale,
E intero un mondo
Ne riderà.

Nard. Parlar non voglio,
Ma sentirete
Di Nardo il broglio,
E stupirete.

Cor. I. 2. Già prevediamo
Il gran portento,
Già certi siamo
D' un lieto evento,
E il cor di giubilo
Brillando va. (*partono*)

SCENA SECONDA

NARDO

Nard. Chi mai l' avrebbe detto
Che quel baggeo di Nicolò volesse
Dar sua figlia al padrone?
E quel vecchio poltrone creder poi
Di colocar Rosina a genio suo!
Bestia orgogliosa, testa mammalucca
Sordo più d' una zucca! In generale
I vecchi son così. Ciechi, ostinati,
Caparbi, insofferenti. E non san essi,
Che in quella età la lor stoltezza è molta,
Se son quasi fanciulli un' altra volta.

SCENA TERZA

NARDO *e* MERLINA

Merl. O, Nardo, ben trovato.
Nard. Buon dì cara Merlina.
Merl. Che notizie ci dai del padroncino?
Ha scritto il parigino?
Che fa? quando ritorna?
Sai nulla Nardo? narra qualche cosa.
Nard. Dirò .... mia cara .... a non tenerti ascosa
La notizia imparata in questo punto,
Dicon che torni presto, anzi prestissimo.
Merl. In questo istante si sfogava meco
La Signorina, con cattivo umore,
Di questi insipidissimi sponsali.
Come potrò, dicea, nutrir amore
Per un vecchio indiscreto, e pien di mali,

Io che in sul primo fiore
Son della verde età? Ah il mio Giulietto!
E spesso questo nome ripetea.
Giulietto, soggiungea, ha un cor gentile,
Un cor tenero, affabile ... ed intanto
Chinava gli occhi, e si scioglieva in pianto.

Nard. Davvero? men dispiace, poverina;
Ma vo' che la consoli.
Merl. Dimmi, dimmi in che guisa?
Nard. Col darle un' improvvisa
Una buona notizia avventurata.
Che si rallegrerà.
Merl. Dici da senno? parla....
Nard. Stupirà.
Merl. Di che si tratta Nardo? Animo presto
Consolaci se puoi.
Nard. Nol Crederesti...
Merl. Ebbene!
Nard. Il padroncino....
Merl. Sbrigati...
Nard. È qui, sano sanissimo.
Merl. Nol credo, Nardo è troppa lusinghiera.
Nard. Lo giuro affè.
Merl. E giunse?
Nard. Ieri sera.
Merl. « Come potrei dal giubilo
« Frenarmi in questo istante,
« Ah già di gioja inondasi
« Nel seno anche il mio cor.
« Per lei già provo un palpito
« E i moti di un' amante,
« Già presso il premio a cogliere
« D' un inocente amor.

SCENA QUARTA

NARDO, MERLINA e NICOLÒ (*di dentro*)

Nic. Ehi, Merlina, ehi Merlina. Chi è di là?
Merl. Il padrone. Oh che seccata. Nardo va.
Qui introduci Giulietto
Pria che il vecchio lo veda e qui l' aspetto.
Va dal Notajo ancora,
Digli che si prepari, e venga poi;
Il resto qui concerterem fra noi. (*Nardo parte*)
Nic. Merlina dove sei... (*entrando*)
Merl. Son qua Signor, son qua.
Nic. Non m' hai capito già?
Ho pur gridato forte. Oh che pazienza.
E dite a me del sordo? Va benone!
O, corpo d' un cannone,

Che se ne avessi voglia, io ben vorrei
Dirvela come sta. Sono già stanco. —
E che vuol dir che ancor Bartolommeo
Non è venuto a ber la cioccolata?

Merl. È vero tarda un po' questa mattina.
Nic. È andato da Rosina?
Merl. Ho detto ch' egli tarda stamattina (*forte*)
Nic. Ah! (*marcato*) Si: va a prepararla;
Portala intanto a me; e s' egli viene
Ne porterai un' altra.
Merl. (***Parte, e verrà con la Cioccolata per due***).

SCENA QUINTA

Nicolò e Bartolommeo

Bart. Nicolò. (*voltandosi*)
Nic. Chi ha detto no?
Bart. Amico Nicolò.
Nic. Oh amico del mio cuore (***si abbracciano***)
Caro Bartolommeo,
Siedi che fai! (*siedono*) Tu sei l' atteso sposo,
La guida la tutela benedetta
Di Rosina mia figlia prediletta.
Oh quanto è che t' aspetta,
E chiede di vederti! Essa non brama
Che l' istante di stringer questo laccio (*marcato*)
Dolcissimo soave.
Bart. Se ho dell' impaccio? (*male intendendo*)
E come amico! ed un fra i molti, assai
Grave e pesante.
Jer sera quando men me l' aspettava
Veggo giunger Giulietto. (*marcato*)
Nic. O, sì, l' ha detto (*seguendo a credere ch' egli ri-*
Rosina a me. *sponda a tuono*)
Bart. Ei torna all' impensata, (*l' altro fa lo stesso*)
Da suoi viaggi così senza un avviso
Di Francia all' improvviso,
Come se nulla fosse:
Oh danari gittati. Io già lo credo:
Ben più pazzo di prima a quel che vedo.
Nic. Amico tu mi parli del corredo
A questo da gran tempo ho già pensato. (*marcato*)
Bart. Se ha cangiato? Oibò: sempre lo stesso.
Or, or, lo sentirai. Padre infelice!
Non ho che questo figlio, eppur mi tocca
Per quella testa sciocca impazzir tanto.
Per non vederlo qui precipitato
Lo fo girare il mondo affinchè prenda
Un poco d' esperienza;
E a dirla in confidenza è ritornato

Pien di capricci e assai disobbligante,
Vanitoso com' era, e più seccante.
Nic. Il contante? senza dubbio.
Bart. No, nol voglio (*intendendo del figlio*)
Nic. Non lo vuoi? (*sorpreso s' alza*)
Bart. No: (*forte: s' alza esso pure*)
Nic. Perche, che cosa è questa?
Bart. Non sta bene più tra noi.
Nic. Caro amico un po' di dote (*ironizzando*)
Non fa male, il credi, e poi
Si, mio Nonno in queste note
Chiaro a me l' assicurò. —
« Fu la dote istituita,
Ei dicea, ne' dì passati,
Perchè fosse più sentita
L' unïon dei maritati.
Quindi questa è profetizia,
E v' è anche l' aventizia.
Io m' intendo di legale,
Così detta eventuale »
Fe' qui punto e si fermò
E poi dopo incominciò.
« Riede l' una e l' altra passa
Ai figliuoli, e poi s' abbassa,
Per decreto di Martino
Non già solo al più vicino,
Con diritto e forze eguali
Dei parenti scendentali,
Ma discende a rompicollo (*marcato*)
Fino all' ultimo rampollo «
Quindi metro qui cangiò,
E un preambulo formò.
Bart. Egli è un vero rompicollo, (*credendo che parli del figlio*)
Hai ragione si lo so.
Sento spezzarmi il core:
Poveri padri oh dio!
Il frutto dell' amore
Vedete voi cosa è.
Nic. Il corredo, a dirla schietta, (*qui dirà marcato in modo che l' altro intenda*)
Io tel dico in breve in fretta. —
Do trent' abiti alla moda
Fatti tutti senza coda,
Di camicie sei dozzene,
Un guliè con tre catene,
Cento e venti sottanini,
Ventiquattro cappellini,
De' più belli che non so
Se la Francia a noi mandò.
Bart. Basta amico (*forte*)
Nic. Signor no. —
Per esempio ho preparati

Venti mila colonnati,
Per i pesi e per le voglie,
Che con sè porta la moglie
Negli affari di famiglia;
E non rechi meraviglia,
Se volesse in questo caso
Tirar l' altro per il naso,
Che alle volte non si può
Ottener quel che si vuò.

Bart. Basta, basta, ho già capito; (*esprimendo del*
Più resistere non so. *contento*)
Benchè fuggir io senta (*da sè*)
La lena a poco a poco,
Pur non del tutto è spenta
La vita in questa età.
E, se pur manca, oh Dei,
Degli anni il primo foco,
Tutti gli affetti miei
Almen Rosina avrà.

Nic. Su via il Notar si cerchi. (*con forza d' accento*)
Bart. Andiamo dal Notaro.
Nic. Dunque il contratto è chiaro?
Bart. Sì: a 2.
Evviva l' amistà. (*a perfetta intelligenza*)
a 2.

Nic. Per me nel contento
Più affanni non sento,
E il cor per la gioja
Frenarsi non sa.

Bart. Io provo un contento
Rapito mi sento,
Da un' estasi cara,
Che lieto mi fa. (*partono*)

SCENA SESTA

Rosina

Ros. L' artificiosa tela il cieco Nume
Per certo secondò. Incauto affetto
Non tradisca Giulietto:
Nardo e Merlina hanno di già avvisato
Tosto il Notaro, e il foglio è combinato.
Non resta in tante lacrime
Che il Ciel secondi almeno
Questo per me sereno
Giorno di pace e amor.
Se per due Soli a piangere
Fui condannata invano,
Alfin non è lontano
Di fede il premio a un cor.

SCENA SETTIMA

ROSINA e GIULIETTO

Giul. Rosina.......
Ros. Oh Ciel qual voce!
Giul. Rosina!...
Ros. Ah mio Giuglietto!
a 2
Oh quanto è dolce stringerci (*abbracciandosi*)
In sì soave affetto;
Oh rimembranza! Oh giubilo,
Oh dolce istante, oh amor.

SCENA OTTAVA

ROSINA, GIULIETTO e NICOLÒ (*innoservato*)

Nic. Che vedo, ahimè! Rosina
Stretta col parigino!
Ve, ve, la modestina.
Oh! qual licenza insolita:
Furfanti a me?...
a 2
Ros.
Giul. Ben mio. (*riabbracciandosi*)
Nic. Ehi dico che facciamo? (*Con sdegno*)
Cospetto cospettone!
Ros. Giulio scoperti siamo!
Nic. Che novità per bacco!
Non so chi mi trattenga,
Adoprerò il bastone;
Animo via di qua.
Sarebbe mai possibile (*da sè*)
Che un qualche amor celato...
Ah no: non voglio crederlo,
Se fosse, un tristo fato
Rosina aspetterà.
a 2
Ros. Io veggo (il padre
Giul. (il vecchio a fremere
Oh quanto in core è irato,
Se giunge egli a conoscere
Il nostro amor celato,
Per noi non v'è pietà.
Nic. Rosina presto in camera (*forte*)
Ros. Sentite ......
Nic. Via di qua.
Ma bravo voi, bravissimo
Signor mio garbatissimo,
Mi piace e son contento

Del caro complimento
Che feste a una figliuola,
Che qui trovaste sola.
È forse l' eleganza
Cotesta e la creanza,
Che il galateo e la moda
Di Francia v' insegnò?

Gugl. Appunto: ed è, scusate
Signor, non v' inquietate,
Vero bon ton, che vale
Molto alla capitale. (*forte*)

a 3

Nic. Oh Ciel che secolo
Di frenesia! —
Va presto in cemera (*A Rosina*)
Son stanco or via,
E voi partitevi
Signor di qua.

Giul. Smania ed arrabiati:
Rosina è mia,
E sol può tormela
La morte ria,
E il tempo credilo
Ti placherà.

Ros. Oh istante affrettati
Dell' alma mia,
Sorte secondami,
Che lieta io sia,
E il nodo frangere
Più non potrà.

SCENA NONA

CORO di SERVITORI e VILLANI (*Gli ultimi avranno in mano un mazzetto di gigli e rose da fare un presente alla Sposa*)

Cor. I. Viva il buon Bartolommeo,
Che sposar crede Rosina,
La catastrofe è vicina
O che rider si farà.
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah.

SCENA ULTIMA

Camera solita, illuminata ad uso di convito.

BARTOLOMMEO, NICOLÒ, ROSINA, GIULIETTO, NARDO MERLINA, NOTARO *con carte.*

Cor. 2. (*I villani si fanno innanzi, ed offrono il loro omaggio a Rosina in abito nuziale*).

In quel giglio in quella rosa
Si figura il vostro innesto,
Da voi nasca un frutto presto
Pari al fiore dell' amor.

Ros. Rendo grazie, o miei cortesi,
All' augurio avventurato,
Voglia il Ciel con miglior fato
Compensar tanto favor.

Nic. Su via Notar sollecito
A tutti palesate
Le nostre chiare massime,
Le idee ben maturate,
Ma forte.......

Not. Già si sa.

(*Il Notajo leggerà con chiarezza l' istromento fuor che quello che avrà segnato diversamente*).

Addì ventuno et
D' aprile mille et
Avanti noi et
Restano stabilite
Le nozze pattuite
Fra la Signora, et
Ed il Signor, et
Ambo di rango pari
Ed ambo e due preclari.
E questo matrimonio
Si fa col testimonio
Di tutti qui presenti,
Savjssimi clienti.
E qundi per scrittura
Qui si promette e giura,
Dal Signor Nicolò
Di dare una ventina,
A sua figlia Rosina
Di mille colonnati
In dote, ben pagati
Sborsandoli *isso fatto*
All' atto del contratto,
O per dir meno male
Firmato qui il legale
Chiarissimo istrumento.
Va bene? (*forte*)

Nic. Va benissimo.
Va tutto a meraviglia.
Ah si per te mia figlia,
Io tutto omai farò.

Bart. Vieni mi abbraccia o Suocero
O caro Nicolò. (*a perfetta intelligenza*)

Giul. Notar v' è qualche intrico? (*piano al Notaro*)

Not. O qual domanda amico;
So il mio mestier.

Ros. Ma i nomi?
Not. I nomi son segnati,
Nelle mie man voi siete:
Nulla temer dovete.
Firmate. (*a Nicolò*)
Nic. (*Firma ripetendo il cognome*)
Ecco, Clarunchi
Not. A voi (*a Bartolommeo*)
Bart. (*Farà lo s esso*)
Ecco, Fraschetti.
Not. Signora sposa affretti
Ponga il suo nome qui.
Ros. (Io tremo tutta) (*firma*)
Not. Adesso
A voi fate lo stesso (*a Giulietto*)
Giul. (Oh ciel seconda il voto) (*firma*)
Not. È fatta, or tocca a voi
Nardo e Merlina andiamo
Nard. (*firma*)
Merl. (*fa lo stesso*)
Not. Tutto è concluso alfine:
Nulla riman, su via
I sposi dian le destre.
Nard. Giulietto dichiaratevi (*a Giulietto*)
Merl. Su via fatevi spirito, (*a Rosina*)
Cor. I. Ci siamo!
Nic. Via Rosina.
Cor. I. La catastrofe è vicina,
O che rider si farà.
Bart. Rosina ecco la mano. (*vacillante*)
Nic. Che tardi? (*vedendola renitente*)
Ros. Ecco il mio sposo. (*indicando Giul.*)
Giul. E questa è la mia sposa. (*stringendo la mano a Rosina*)
Nic. Bombarda affè! che cosa?
Come? che vuol dir ciò?
Bart. Quale insolenza e questa?
Cor. I. Comincia la tempesta
Ora si turba il mar.
Giul. Padre non è insolenza,
Fu tutto combinato. (*forte all' orecchio*)
Bart. Taci briccon sguajato.
Nic. O pel poter del mondo
Ve la farò pagar.
Cor. I. Comincia la tempesta
Ora si turba il mar.
Nic. Dichiaro nullo intanto
Quel foglio a dirittura.
Not. Signor la mia scrittura (*all' orecchio*)
Leggete è chiara affè. (*glie la porge*)
Nic. O bella! assai ridicola! (*nel leggere*)
Qui dice a piè « Giulietto:

E qui Rosina schietto,
Vedete? eccolo qua. (*vuol mostrarla*)

Bart. Io giuro che terribile
Sarò nel mio rigore,
Contro l'ingannatore,
Che invan merta pietà.

Giul. Io sento il Nume vindice
A penetrarmi il core,
Ah frena il tuo rigore,
Padre di me pietà.

Ros. Pietà padre d'un' anima
Sedotta dall'amore,
Sommessa al tuo rigore
Tosto si piegherà.

Merl. Prevedo un qualche turbine,
Sento gelarmi il core;
Merlina, ahimè il timore
Ognor crescendo va.

Nard. Ah Nardo troppo facile
Fosti per Giulio, il core
Predice nel timore
Che molto male andrà.

Nic. Su te Notar del diavolo,
Su te tutto il rigore
Briccone ingannatore,
D'ognun cader dovrà.

Not. Su me? come è credibile
Che possa, o mio Signore,
Dare un par mio in errore
Di questa qualità?

Ros. Ah padre, padre mio. (*s'inginocchia*)
Perdono. (*forte*)

Nic. No, nol merti.

Ros. Son vostra figlia ......

Nic. Oh Dio!

Giul. Non lo farem mai più (*in ginocchio*)

Nic. Il cor mi tocca un nome
Così soave e caro,

Bart. Ah Nicolò per bacco,
Ci hanno burlato amico. (*a perfetta intelligenza*)

Nic. Oh Suocerone in erba,
È vero ci han burlati. (*idem*)
E ben cosa faremo?

Bart. Vendetta ....

Nic. Oibò, oibò:
Non è da Nicolò.
Alzatevi bricconi (*li prende per mani*)
Per me vi benedico.
V'abbraccio e vi perdono,
Il ciel possa concedervi
Ogni più caro dono.

Bart. Io pur l'esempio imito,
Siate felici appieno.

Cor. I. 2. Ecco contenti or sono.
Si, si, godiamo
Si, si, cantiamo
Inno festevole
A questo Imen.
Turbar non osi
Di questi sposi
Cura malefica
Il bel seren

a 7.

Nic. Amici a tavola,
Vuo' fare un brindisi
In versi sdruccioli
A questo Imen.

Bart. Amici a tavola,
Godiamo insieme
Di pace e giubilo
Un giorno almen.

Giul.
Ros.
Ah non so esprimere
L'amor che io sento,
Ah si quest' anima
Contenta è appien!

Merl. La pioggia orribile,
Si sciolse in vento,
E il Cielo torbido
Tornò seren.

Nard. Si: per miracolo
Questa frittata
Salvò per diacine
Dal foco almen.

Not. La pace è fatta
Niente paura,
La mia scrittura
Fu chiara appien.

FINE

Forolivii 31 *Octobris* 1844.

IMPRIMATUR

Fr. Aloys. Th. Ferrarini Ord. Praed. S. Theol.

Lect. et Vicar. S. Officii.

Forolivii 5 *Novembris* 1844.

IMPRIMATUR

V. Canon. Silvagni Pro-Vic. Gener.